

L' Autunno è vicino...non entriamo in letargo

Grazie al voto consapevole dei lavoratori gli accordi capestro che i sindacati confederali hanno provato a rifilarci durante l'anno non sono passati , è vero che l' azienda alcuni contenuti , in maniera unilaterale e sotto la costante pressione della " grande" tim li sta portando avanti , (per esempio la divisione in sottogruppi da 4 persone con palese e illegale controllo individuale nel caso di assenza o svolgimento di altre mansioni di 3 unità del gruppo stesso) ma è anche vero che altre violazioni come la registrazione delle chiamate sono rimaste carta straccia. Per ciò che concerne il palese controllo a distanza sarà la giurisprudenza a dire l'ultima parola, ma d'altro canto dovremo iniziare a prepararci per sostenere, anche con iniziative di lotta, la pioggia autunnale di affiancamenti in doppia cuffia che verranno effettuati. Ci troveremo davanti una materia difficile visto la scarsa articolazione giuslavoristica su questo tema al quale si può rispondere in maniera efficace soltanto trovando insieme delle forme di lotte in grado di evitare tali affiancamenti.

Ormai è chiaro che questa nuova organizzazione del lavoro, che non riguarda solo Atesia, si fonda su una forma di terrorismo psicologico (avallato anche dalle numerosissime lettere di contestazione pervenuteci negli ultimi tempi) tale da rendere il lavoratore a completa disposizione dell'azienda, un lavoratore che deve stare zitto e lavorare senza tante pretese insomma un sistema di lavoro paraschiavistico che ci riporta indietro nella storia. Ed è proprio il forte stress a cui siamo sottoposti uno degli elementi su cui aprire una riflessione per rivendicare insieme una migliore qualità e dignità lavorativa. Per esempio i continui richiami ad abbassare i tempi di chiamata del 119, che evocano i ritmi di lavoro degli schiavi rematori durante le guerre puniche, oltre ad essere stressanti e dal punto di vista relazionale ignobili, rappresentano anche un'evidente contraddizione rispetto alle decisioni prese dall'AGCOM (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni). Infatti fra i vari parametri fissati dall'Autorità Garante per rendere all'utente un servizio di qualità (fra i quali l'orario di fornitura dei servizi, il tempo di attesa prima della risposta, il tempo di navigazione prima della risposta e il tasso di risoluzione dei reclami) **non vengono menzionati i nostri famosi 4 minuti massimi di durata della chiamata, a dimostrare che questi tempi non hanno nulla a che fare con la qualità ma molto con gli interessi economici dei soliti furboni.**

continua →

Ma non è tutto: sembrerebbe che l'azienda sia intenzionata a procedere con miseri 100 passaggi a 6 ore a livello nazionale (da dividere su 7 sedi), con il beneplacito dei Sindacati Confederali, gli stessi che per far firmare le liberatorie li avevano promessi a tutti e in tempi brevi.

I Cobas riguardo alle 6 ore ritengono comunque insufficienti gli ultimi passaggi visto che riguarderanno circa 15/20 lavoratori nella sede di Roma: è anomalo che un'azienda di tali dimensione sia composta da una pianta organica che per la stragrande maggioranza è inquadrata con un pt di 4 ore (grazie anche alle fandonie raccontate dai sindacalisti confederali durante la firma delle liberatorie). Su questo tema bisognerebbe almeno pretendere una maggiore visibilità e trasparenza per poter verificare che i passaggi vengano effettuati utilizzando il criterio dell'anzianità di servizio .

Da ciò che è stato sopra enunciato possiamo comprendere che le condizioni in azienda stanno peggiorando in maniera visibile e non solo per i firmatari delle liberatorie, ed è per questo che invitiamo tutti a partecipare alle iniziative che si terranno in autunno. Si preannunciano tempi duri in cui i sindacalisti confederali faranno di tutto per far passare pessimi accordi, finora grazie alla consapevolezza dei lavoratori sono stati evitati.

Ma ormai si passa ad un'altra fase: ci vuole maggior partecipazione.

La storia di Atesia ci insegna che ciò che è stato ottenuto in passato è stato frutto delle lotte dei lavoratori e non dei soliti e opportunisti sindacalisti confederali, se non vogliamo che quel poco ottenuto svanisca nel nulla dobbiamo essere tutti protagonisti e far conoscere all'opinione pubblica che...

...la vicenda Atesia non si è ancora conclusa.

COBAS ALMAVIVA C.